



5. «UN NASO SOCRATICO»

Beffarda e magnetica. La messicana Valeria Luiselli ha scritto un sorprendente romanzo tradotto in 10 paesi e osannato da scrittori raffinati come Vila-Matas. Con la vena caustica che possiede solo chi è nato in una megalopoli quale Città del Messico, ha vissuto in molti paesi prima di trasferirsi a New York. La protagonista del suo romanzo, come lei, lavora presso un editore (assunta perché “ha conosciuto Roberto Bolaño”, il romanziere-mito), ed è una neomamma.

Trova che il mondo letterario newyorchese sia frustrante per una donna?

«Quando ero un uomo, questo accadeva nella mia vita precedente, le cose andavano meglio per me...».

Mix perfetto di bellezza e ironia. Si può – e lei ne sarebbe l'esempio lampante – possederle entrambe?

«L'ironia è di sicuro tra le più bizzarre forme di bellezza».

La letteratura, in fondo, non è anche un modo per migliorare il tempo in cui ci è dato vivere?

«I libri complicano e approfondiscono la nostra esperienza col reale. Non sono sicura che portino un “miglioramento”...».

Scrittrice messicana a New York: è stato difficile?

«Mah... In America ho scoperto soprattutto una cosa su di me. Appartengo alla categoria delle “donne scrittrici di colore”. Prima di arrivare qui, invece, ero solo una “scrittrice donna”. E, prima di pubblicare il primo libro, ero o meglio pensavo che sarei diventata, soltanto una “scrittrice”».

Ritiene che l'aspetto fisico abbia avuto un suo peso nel suo rapporto con la letteratura?

«Credo che il mio naso – che definirei “socratico” – abbia favorito alcune cose, sì. Non tutte le donne hanno un naso così “filosofico”. Io vado molto fiera del mio».

Comunque, il suo fisico è da modella. Fa molto sport?

«Odio lo yoga, e non faccio meditazione. Non vado a correre, né sono mai stata da uno psicanalista... La mia depressione, di solito, si volatilizza con il primo caffè del mattino e con la prima sigaretta. D'altra parte, faccio lunghe passeggiate, o da sola o con marito e figlia. E, dimenticavo, credo fermamente nel potere curativo del Lego!».

VOLTINELLA FOLLA (La Nuova Frontiera). Una giovane donna, che lavora presso un editore a New York, è perseguitata dal fantasma del poeta messicano Gilberto Owen. I due s'incontrano (o sembrano incontrarsi?) nel metrò e alternano le loro voci... Una storia a incastri, ironica e visionaria.



«BELLE? MEGLIO GIOVANI!»

«IL MERCATO EDITORIALE È FATTO DI TUTTO E DI NIENTE», SOSTIENE GIUSEPPE GENNA, CRITICO E SCRITTORE (A BREVE USCIRÀ IL SUO FINE IMPERO PER EINAUDI) E CONSULENTE PER IL SAGGIATORE, DALLE OPINIONI SEMPRE INCANDESCENTI. E CONTROBATTE: «SE ANNI FA DENUNCIAVO UNA SORDIDA VALUTAZIONE DI GENERE ED ESTETICA, OGGI NON DIREI PIÙ CHE L'ASPETTO DI UNA SCRITTRICE SIA LA DISCRIMINANTE. UN TEMPO NON SI DAVA EVENTO SENZA “VELINE”; MENTRE OGGI L'ESORDIENTE TOUT COURT RISCHIA DI VALERE PIÙ DI UNO SCRITTORE ANZIANO O MATURO. IL CRITERIO DI PUBBLICAZIONE È QUINDI DI ORDINE ANAGRAFICO».